

Progetto e testo di Annachiara Vendramin e Paolo Semenzato

In alto: da sinistra giochi di luce e di forme, muretti e giochi di terrapieno; in basso: la geometria dei muri e delle terrazze.

All'interno del parco regionale dei Colli Euganei sorge un parco privato di grande estensione, parte comune di due importanti ville private. Un lembo di paesaggio voluto per ricordare la ricchezza e l'opulenza dei giardini del passato, ma anche per accogliere le nuove esigenze che, sfidando la pendenza severa, trasforma l'aspirità in opportunità progettuale. I terrazzamenti diventano così le parole di un nuovo quanto antico lessico e, nella trama ordinata dei muretti a secco, emerge la visione sontuosa e nobile del giardino rivisitato.

All'interno del parco regionale dei Colli Euganei sorge un parco privato di grande estensione, parte comune di due importanti ville private. Un lembo di paesaggio voluto per ricordare la ricchezza e l'opulenza dei giardini del passato, ma anche per accogliere le nuove esigenze che, sfidando la pendenza severa, trasforma l'aspirità in opportunità progettuale. I terrazzamenti diventano così le parole di un nuovo quanto antico lessico e, nella trama ordinata dei muretti a secco, emerge la visione sontuosa e nobile del giardino rivisitato.



ANNACHIARA VENDRAMIN è architetto e urbanista. Laureata in Architettura all'Università di Padova, ha lavorato per anni in uno studio di architettura e paesaggio. Ha collaborato con il paesaggista Paolo Semenzato nella progettazione di parchi, nel restauro del giardino storico e nella progettazione di spazi pubblici. Ha lavorato per anni in uno studio di architettura e paesaggio. Ha collaborato con il paesaggista Paolo Semenzato nella progettazione di parchi, nel restauro del giardino storico e nella progettazione di spazi pubblici.



PAOLO SEMENZATO è architetto e urbanista. Laureato in Architettura all'Università di Padova, ha lavorato per anni in uno studio di architettura e paesaggio. Ha collaborato con il paesaggista Annachiara Vendramin nella progettazione di parchi, nel restauro del giardino storico e nella progettazione di spazi pubblici.

IL GIARDINO NOBILE



In doppia entrata, la vasca d'acqua nella piscina è preceduta da un'area notturna delle piscine in base al clima.

In questa pagina qui in: piscina living con il lungo tavolo in legno, sotto: vista dall'alto dell'intero parco.



All'interno del parco regionale dei Colli Euganei, a Teolo (PD), in un'area protetta che unisce alla naturale ricchezza del paesaggio, tradizione rurale e arte, è stato realizzato un parco di due ville attigue, appartenenti alla stessa proprietà. L'obiettivo era quello di creare un'area destinata a fini ricreativi e di accoglienza ricorrendo, in alcuni ambiti, all'uso di materiali e vegetazione che evocassero immagini storiche di giardini del luogo con connotazioni di ricchezza e fasto. L'esigenza di rendere fruibile gli spazi aperti di pertinenza delle abitazioni, caratterizzati da pendenze molto elevate, è stata soddisfatta attraverso interventi di rimodellamento del versante. Muretti di contenimento in pietra locale diventano elementi di sostegno per rampe, terrazzamenti e sedute nelle aree pianeggianti. I muretti di trachite, estratta dalle numerose cave in zona, rappresentano il filo conduttore di tutto il giardino, l'elemento architettonico che, tra un susseguirsi di pendii, viene sottolineato da grandi masse di arbusti e perenni e da boschetti di latifoglie. A partire dall'abitazione collocata più a Nord fino agli ultimi lembi della proprietà, il giardino si realizza in un percorso di dolci pendii. Nei punti più panoramici le rampe inerbite si allargano e diventano ampie terrazze che, di volta in volta, sono spazi per piscine, zone living, una vasca di piante acquatiche, un giardino all'italiana, un piccolo teatrino o spazi dedicati al relax e alla lettura. Ogni rampa è accompagnata da pergole in pali di legno di castagno, scorciatoiate a mano che, di tanto in tanto, intercettano ampie scalinate in trachite o gradoni inerbiti, piccoli gazebo, fontane e giochi d'acqua. Il giardino "galleggia" tra il paesaggio dei colli e le masse di verde di olivi, querce, frassini, alberi di Giuda, ciliegi e meli da fiore. Ogni sponda è tappezzata con gruppi di rosmarini, lavande, Rose moschata, Rose noisette, Provolski spp., Gaura spp. e altre numerosissime

perenni. In tutto il giardino compare l'intervento preciso e definito della mano dell'uomo, ad eccezione di un piccolo spazio, in posizione delimitata, alla cui sommità si arriva a una curva abbandonata e ricca di vegetazione spontanea. Qui le spontanee fioriture di verbasco, salvia, scabiose e vecchie piante da frutto, si alternano con piccole bordure di perenni. Alla fine di una tortuosa salita si arriva ad un belvedere, a sbalzo sopra la curva, da cui si ammira il paesaggio e dove riecheggiano le parole del poeta Francesco Petrarca, che in questo territorio trascorse parte del suo tempo: "...in nessun luogo il mio ingegno è più fecondo e più pronto che nelle selve e fra i monti, e che ivi, se pur mi è dato in qualche luogo, mi vengono in mente pensieri magnifici". (Francesco Petrarca, De vita solitaria, di, Libro VIII)



